

I consiglieri Pd Mammini e Marchini contestano il documento votato dall'amministrazione “Piano triennale frutto del caso”



LUCCA - Non piace al gruppo consiliare del Pd il piano triennale delle opere pubbliche imbastito dal Comune. “Anche quest’anno - affermano Serena Mammini e Celestino Marchini -, dopo una lunga sfacchinata, il piano è stato approvato. Ma che cos’è questo documento se non una noiosa elencazione, per lo più casuale, di opere troppo spesso incongruenti tra loro, progetti che da anni, ogni volta, si ripetono monotoni e isolati alcuni dei quali “ammuffiti”, invecchiati”. “Insomma - proseguono i due, un piano tristemente redatto perché obbligati per legge a farlo, e non la spina dorsale di un disegno strutturato di città nato da un’idea di sviluppo di essa, meditato, condiviso e quindi composto da interventi organici, realmente fattibili, a tratti forse più modesti, ma realistici e non meri annunci, promesse o planetari nel deserto non finiti, passerelle sul Serchio, poli fiere per chissà quali fiere, solo per fare alcuni esempi”. “Inoltre - terminano Mammini e Marchini - la fretta con la quale è stato redatto il piano è dimostrata dal fatto che a un certo punto di esso si parla di settimo trimestre come indicazione di inizio lavori. Certo, un errore, una svista lieve, ma rivelatrice di una certa urgenza. Perché è l’urgenza, la fretta o l’emergenza la primaria caratteristica di questa amministrazione”.

■ “Noiosa elencazione priva di logica e coerenza”

